

**REGIONE.** Una circolare del governo frena la cessione indiscriminata di ore di lezione tra gli enti

# Il business della formazione Stop alla vendita dei corsi

**Viene consentito un trasferimento di fondi fra enti solo se si attua una cessione di ramo d'azienda. Quindi a passare da un ente all'altro deve essere l'intero pacchetto dei corsi finanziati.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Alla Regione lo chiamano già il mercato delle ore. All'inizio erano pochi casi ma ora il dipartimento Formazione professionale ha certificato «il proliferare di pratiche di scambio scorrette». Ovviamente, si tratta di operazioni finanziarie che muovono decine di milioni di euro. Ma la novità è che a passare da un ente all'altro della formazione sono piccoli pacchetti di ore, quelle che corrispondono alla durata di uno o più corsi. E siccome a ogni pacchetto di ore corrisponde il finanziamento regionale per realizzare il corso, ecco che quello svelato ieri dall'assessorato è un vero e proprio mercato sotterraneo di corsi che si porta dietro la compravendita dei finanziamenti regionali.

A tutto questo ha tentato di mettere un freno il dirigente del dipartimento Formazione, Ludovico Albert. Lo stop è arrivato con una circolare che vieta «il trasferimento di ore e relativo personale

tra enti». Il dirigente precisa che l'obiettivo è «evitare l'espansione di una prassi incontrollata che, sostanzialmente, conduceva a una dissimulata cessione di crediti astratti e immateriali, cioè le ore di corso di formazione».

Gli esempi non mancano, solo per citare l'ultimo caso in ordine di tempo, cessioni di ore sono avvenute fra Engim ed Engim Sicilia per realizzare vari progetti formativi: Caritas, Fides, Spes, Fortitudo, Temperantia e Iustitia.

L'assessorato guidato da Mario Centorrino ha messo ora dei paletti. In sintesi, viene consentito un trasferimento di fondi fra enti ma solo se si attua una cessione di ramo d'azienda. Quindi a passare da un ente all'altro non deve essere solo un corso (e dunque alcune ore) ma l'intero pacchetto dei corsi finanziati in uno degli ambiti della formazione professionale: dai corsi della legge 24, pagati dalla Regione per intero, a quelli dell'Ue passando per il cosiddetto obbligo formativo. La cessione è valida - scrive Albert nella circolare - solo se viene trasferito un intero pacchetto e se si rispettano le prescrizioni del

codice civile sulla cosiddetta cessione di ramo d'azienda: e neces-

sario che venga ceduto un complesso di beni di per sé idoneo a consentire lo svolgimento di una determinata attività».

Basterà a fermare un business che poggia le sue basi su un settore finanziato con circa 400 milioni all'anno dalla Regione (per circa 260 milioni) e dall'Ue (per la quota restante)? Gli enti che ottengono finanziamenti sono circa 250 e frammentano i soldi da incassare in centinaia di progetti ognuno dei quali corrisponde a un corso. Il corso a sua volta viene finanziato secondo un parametro fisso fra ore di lezione previste e costo standard per realizzarle. A questo parametro si aggancia anche il personale necessario che, nei casi di cessione di ore, passa quindi da un ente all'altro.

Lo stop generale imposto da Albert preoccupa la Uil. «La cessione di corsi ha permesso di salvare parte del personale che altrimenti sarebbe stata messa in mobilità dagli enti. Si tratta in questo caso di una prassi autorizzata dalla Regione - spiega Giuseppe Raimondi della Uil - e chiediamo che vengano mantenute tutte le possibilità per salvaguardare i posti di lavoro, soprattutto in un momento di crisi come questo».